

**Gli anarchici di  
Flavio Costantini**

Le cose della memoria sono come l'oro incorruttibili. Le cose, dico, della memoria lontana, dell'infanzia: e più se sono state per anni nascoste e come sepolte e affiorano improvvisamente, provocate da un'immagine, da un suono, da un odore — e insomma da una sensazione. Ma è risaputo, se ne è fatto un gran parlare negli anni venti e trenta; e da noi, tardivamente, anche nei quaranta.

Ecco, per esempio: gli anarchici. Il sapere che cosa sono, la loro dottrina, la loro storia, si era depositato e stratificato sulle impressioni e immaginazioni che, a sentire parlare di loro, si erano formate nella mia mente dai cinque ai dieci anni: quando, il fascismo già consolidato ed amato, degli anarchici si parlava con orrore e compatimento insieme, come della più folle e inutilmente feroce opposizione ad un regime che aveva restituito onore ed ordine all'Italia e che tutti ci invidiavano. Ma forse per il suono della parola, che mi piaceva, e sicuramente per le circostanze in cui agivano, io non riuscivo a collegare l'anarchia, gli anarchici, all'idea della violenza, della morte. Non riuscivo a vedere la strage come una vera strage, l'assassinio come un vero assassinio. Mi pareva ci fosse, in quelle uccisioni di regnanti, in quelle bombe fatte esplodere nei cortei e nelle feste, un che di

finto, di teatrale: e ciò mi era alimentato dalle copertine della «Domenica del Corriere», sugli attentati anarchici che erano accaduti e che accadevano, e dalle tante cartoline che trovavo in cui era raffigurata la morte di re Umberto. Mi pareva che tutti stessero recitando una scena, al modo di Giovanni Grasso (e il re Umberto poteva anche essere Giovanni Grasso truccato da Umberto): e che infine su quella scena si doveva essere chiuso il sipario e ognuno andato per i fatti propri, e anche il morto. Non mi pareva possibile che l'anarchico potesse, come un topo, smagliare i cordoni di guardie o carabinieri che vedevo compatto come un muro, sgusciare tra i cavalli, sfuggire alle lame dei corazzieri, se non per un accordo già stabilito, per uno scherzo concordato e preparato — e insomma per far finire la festa con una convenuta commozione generale da cui venisse fuori più alta e drammatica la regalità.

Un po' più tardi ho ritrovato questa impressione di teatralità, di finzione, nel «Diavolo al Pontelungo» di Bacchelli: e precisamente là dove i carabinieri in alta uniforme (così come si trovavano per la parata di quel giorno, che festivamente commemorava un episodio del '48) caricano gli anarchici che da Imola muovono a conquistare Bologna: «Per non perder tempo, il ca-

pitano Simon Viollet, brillante ufficiale della Legione, aveva fatto salire in sella gli uomini in alta uniforme, in lucerna col pennacchio i soldati, in feluca lui, rossi, neri ed azzurri, bianchi e oro, bellissima gente nella loro colorita divisa». Che sembra fatta apposta per diventar pittura, e pittura di Costantini (a parte il fatto che Costantini starebbe per quelli che il capitano Viollet chiama «scalzacani» e non per i carabinieri a cavallo che li caricano a piattonate).

Ed ecco l'occasione, lo scatto per cui ho ritrovato nella memoria gli anarchici come li vedevo e ne fantasticavo nell'infanzia: la storia che ne va disegnando e colorando Flavio Costantini. E a darmene l'avvio è stato precisamente l'episodio dell'uccisione di Carnot, dove il punto di vista che Costantini assume è assolutamente di memoria — non reale, non fisico. Il deamiciliano ometto che fugge è Caserio, l'uccisore; e l'omone che muore, circondato da torve maschere, è il presidente della Repubblica Francese, la vittima. Si sta recitando una scena, con attori piuttosto improbabili: e la macchina da presa non si sa dove e come sia stata collocata. E così in tutti gli episodi che finora Costantini ha figurato: un modo di ricordare, di «restituire»; forse anche un giudizio.

*Leonardo Solaschia*

**Giovedì**  
**16 maggio 1974**  
**ore 17**

**Grafica Romero**

**Via Angelo Brunetti 28 - 00186 Roma - Tel. 6794089**

## Grafica Romero

via Angelo Brunetti 28 - 00186 Roma - tel. 6794089

In permanenza in galleria:

Abe Afro R. Alberti Assetto Boille Cagli Carrino Consagra  
Corpora Dorazio Franchina Garelli Guerrini Martins  
Mastroianni Mirko Molli Novelli Perilli C. Pollock Radice  
Santomaso Santoro Savelli Scialoia Sherman Spazzapan  
Turcato Zigaina.